



COORDINAMENTO DELLE RINNOVABILI E DELL'EFFICIENZA

20.000 MW, oltre 3.000 aziende, più di 150.000 persone

24 ASSOCIAZIONI ADERENTI

11 SOCI SOSTENITORI

PROPOSTE PER RIDURRE IL COSTO DELLE BOLLETTE ELETTRICHE

Audizione presso la X Commissione del Senato, 8 ottobre 2013

Componente A3 rinnovabili

Dalla relazione annuale GSE 2012, la componente A₃, che come noto racchiude i costi relativi all'incentivazioni delle fonti rinnovabili e delle assimilate, rappresenta il 91,2% degli oneri generali di sistema e il 17,42% del costo totale della bolletta elettrica, in cui la voce relativa all'approvvigionamento e commercializzazione dell'energia rappresenta poco più della metà dei costi complessivi.

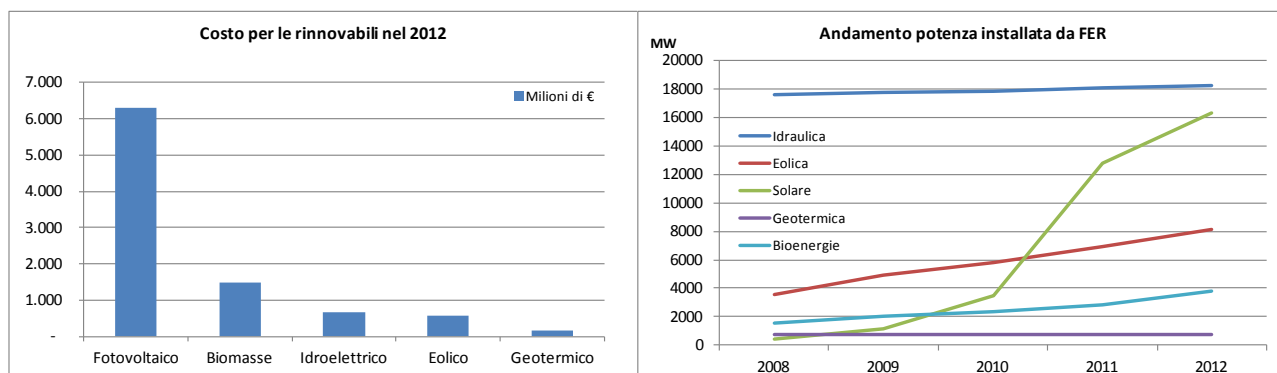
Nella tabella seguente viene riportata la suddivisione della quota parte di componente A₃ ascrivibile direttamente all'incentivazione delle fonti rinnovabili, con i costi suddivisi per tecnologia e rapportati alla produzione energetica incentivata.



Fonte	Costi Milioni di €	Produzione elettrica incentivata (GWh)	% costi	% produzione elettrica incentivata da FER
Fotovoltaico	6.465	18.862	71,80%	29,37%
Idroelettrico	567	15.200	6,29%	23,67%
Biomasse	1.371	12.847	15,23%	20,00%
Eolico	528	13.407	5,86%	20,88%
Geotermico	73	3.900	0,82%	6,08%

TOT	9.004	64.216	100%	100%
-----	-------	--------	------	------

Si sottolinea che il valore massimo stabilito dalla legislazione vigente risulta essere pari a circa 12,5 Mld, coerentemente con quanto previsto dalla SEN che stabilisce al 2020 una forchetta massima all'interno dei valori 11,5 – 12,5 Mld di €, suddivisa in 6,7 Mld per il fotovoltaico e 5,8 Mld per le restanti fonti rinnovabili elettriche:



Sulla base di quanto sopra esposto, il Coordinamento FREE condivide l'esigenza di ridurre l'impatto sui consumatori della promozione delle rinnovabili, e a tal fine propone di modificare radicalmente il meccanismo di sostegno alle nuove tecnologie in campo energetico.

Per anni questo Paese è stato il fanalino di coda in Europa per quanto riguarda il ricorso alle nuove fonti rinnovabili e in quegli stessi anni abbiamo fatto notevoli passi indietro sull'efficienza



energetica nella quale invece vantavamo un primato europeo. Il gap sulle rinnovabili è stato colmato grazie ad un ampio ricorso ai meccanismi di incentivazione in conto energia, sistemi più efficaci per sostenere uno start up e che obbedisca al principio "chi inquina paga". Nella produzione da rinnovabili nell'elettrico siamo leader in Europa insieme alla Germania, moltissimo c'è ancora da migliorare per le rinnovabili termiche e nell'efficienza energetica abbiamo invertito il trend negativo grazie al "bonus" fiscale sulle ristrutturazioni edilizie, anche se avremmo potuto fare molto di più in termini di efficienza energetica, se avessimo potuto applicare, come previsto dalla Finanziaria 2007, il regime IVA agevolato al 10% con i Contratti di Servizio Energia previsti dal DLgs. 115/2008.

E' per questo che oggi riteniamo opportuno valutare lo spostamento graduale dagli incentivi alla produzione elettrica, che pur con qualche errore di programmazione e decisioni da noi non condivise (emendamento salva-Alcoa) sono stati utili in questa prima fase, a misure per il capitale degli impianti di produzione di energia da Fonte Rinnovabile, ottenendo un sistema efficiente e un significativo risparmio per il sistema. Infatti, individuando un mix di sgravi fiscali o incentivi in conto capitale, assegnati sempre tramite aste competitive, e prevedendo la cartolarizzazione per la transizione dal vecchio al nuovo meccanismo, si potrebbe raggiungere il medesimo obiettivo attualmente individuato, con una efficienza molto superiore, e rilanciare l'economia e la crescita in un settore strategico, quale quello delle fonti rinnovabili elettriche.

Assodato il successo ottenuto, nel settore edile e dell'efficienza energetica, dal sistema di sgravi fiscali, occorrerebbe, per lo sviluppo delle fonti rinnovabili e per il raggiungimento degli obiettivi proposti, seguire la medesima strada.

Nel caso del passaggio ad un sistema di incentivazione basato su un sistema di agevolazioni fiscali, come una detrazione delle imposte decrescente nel tempo, questo dovrebbe essere applicato a tutti gli impianti rinnovabili diversi dal fotovoltaico e per il FV limitatamente agli impianti installati su coperture. Mentre nel caso del fotovoltaico, fermo restando lo strumento dello scambio sul posto la cui applicazione dovrebbe essere estesa ad impianti con potenza fino ad 1 MW, l'entità della detrazione va stabilita in modo da garantire il pieno recupero attraverso le entrate fiscali generate dallo sviluppo dei nuovi impianti, per le altre tecnologie verrebbe invece fissato inizialmente pari al 55% del costo sostenuto.

Inoltre, partendo dal *Cap* di spesa annuale previsto dal DM 6 Luglio 2012, di 5,8 Mld €, risulta un delta di circa 1,2 Mld € rispetto ai dati pubblicati dal GSE attestanti la spesa annuale per le fonti rinnovabili diverse dal fotovoltaico che, invece, ha già raggiunto il pertinente *Cap* annuale previsto dal DM 6 Luglio 2012.

Questo delta di 4,6 Mld €, potrebbe essere destinato in larga misura al nuovo meccanismo, in modo tale da non gravare sul bilancio dello Stato.

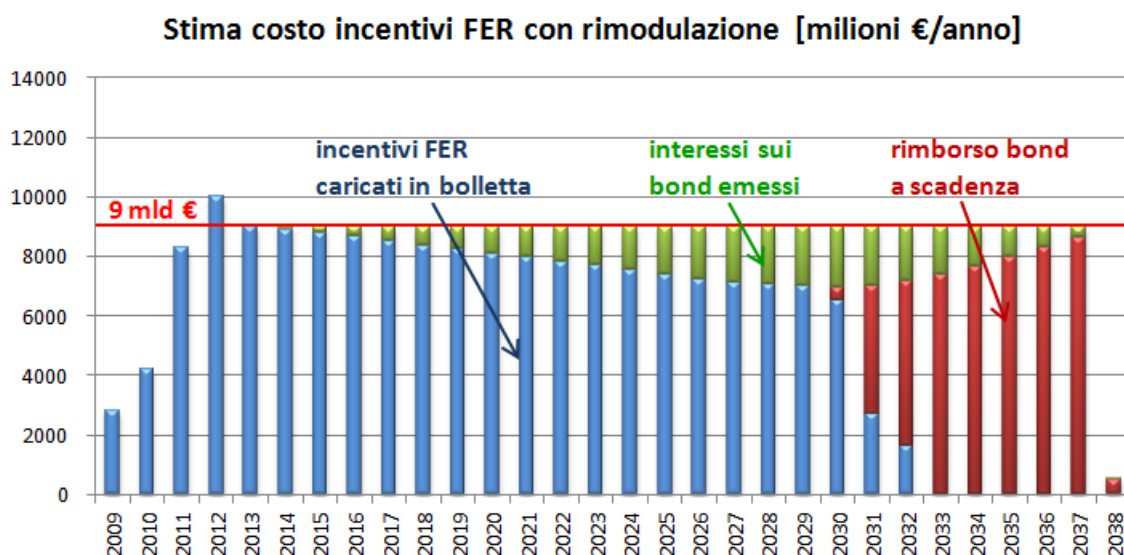
In una prima fase l'allocazione di tale quota del delta maturato, così come delle risorse recuperate con il Bond che il Governo sta pensando di emettere, potrebbe essere dedicata alla cartolarizzazione dei crediti per la transizione verso il nuovo meccanismo e, in un successivo



momento, per far sì che detto meccanismo vada a regime, tendendo a coprire poi il *Cap* definito dal DM 6 Luglio 2012.

Infatti, l'utilizzo del Bond per la riduzione della A_3 avrebbe complessivamente un impatto assai più efficace, se utilizzato per la anticipata estinzione dei residui periodi di diritto all'incentivo rispetto all'ulteriore indebitamento previsto con il meccanismo attualmente proposto dal Governo. Come si vede infatti dal grafico sotto riportato e riferito alla proposta governativa, contenuta in una delle bozze circolate del provvedimento "Fare 2", di utilizzare i 3 Mld del Bond per la stabilizzazione della A_3 , il costo complessivo ulteriore, nei 25 anni di funzionamento del meccanismo, sarebbe di circa 35 Mld di €.

Se invece si utilizzassero gli stessi soldi per chiudere anticipatamente il periodo di diritto agli incentivi, il meccanismo consentirebbe di abbassare realmente e non fittiziamente la A_3 di un pari importo; inoltre, dall'economia derivante dalla contrattazione con l'operatore, si recupererebbe anche la copertura per il pagamento degli interessi del bond (ad esempio se un operatore ha diritto a ricevere gli incentivi pari a 1 Mln di € all'anno per ulteriori cinque, e quindi ad un totale di 5 Mln di €, gli potrà venire offerto di rinunciare a tale diritto a fronte di una liquidazione immediata del valore complessivo decurtato di una percentuale per l'attualizzazione).





Inoltre, in tal modo si eviterebbe di proporre l'allungamento della durata dell'incentivo agli operatori stessi (opzione ulteriore prevista dalla bozza del "Fare 2") che per il modo in cui viene strutturata, comporterebbe alcune gravi criticità, quali ad esempio:

1. Necessità di rinegoziare con le banche il project finance, con esito grave per i ritorni degli investimenti.
2. In caso di mancata accettazione della riduzione dell'incentivo, impossibilità di rifacimento (quindi danno economico significativo su siti a alto potenziale produttivo).
3. Onere complessivo per il sistema in A_3 complessivamente più gravoso (seppur ridotto per i primi anni, infatti il totale cresce).
4. Enorme differenza di impatto su operatori grandi, che non ricorrono all'indebitamento con banche, e su tutti gli altri, che invece vedono eroso ulteriormente il proprio ritorno.

Viceversa, la proposta avanzata consentirebbe di avere anche ulteriori benefici quali:

- a. Negoziazione con i singoli operatori titolari di periodi residui di incentivazione, con liquidazione dei medesimi con uno sconto per l'attualizzazione (anche superiore al 3%).
- b. Termine del periodo di incentivazione e quindi inserimento dell'energia elettrica nel mercato contendibile.
- c. Abbattimento DEFINITIVO degli importi dell' A_3 corrispondenti e immediata riduzione dell' A_3 .

Si stima che il solo ritorno di gettito I.V.A. generato dallo sviluppo dei progetti "Rinnovabili" per le casse dello Stato compenserebbe l'esborso annuale, dando vita un meccanismo virtuoso, che attualmente è presente in termini ambientali (mancata emissione sostanze climalteranti) e in termini di produzione elettrica (e quindi minor dipendenza dall'import energetico), ma non in termini finanziari.

Considerando poi l'apporto creato dalla nuova occupazione sviluppata e dall'indotto che ruota attorno al settore delle fonti rinnovabili si avrebbe un saldo positivo per i bilanci Statali.

Nella sostanza, il passaggio a un sistema di detrazioni fiscali, da associare eventualmente ad un fondo agevolato, coinvolgendo ad esempio la Cassa Depositi e Prestiti, e condizionato ad un bilancio finanziario per lo Stato nullo (o anche positivo) permetterebbe di ottenere molteplici risultati positivi.



In prima istanza, un beneficio per tutto il sistema, con una drastica riduzione del peso della componente A_3 sulla bolletta e, in seconda, ma non ultima, istanza permetterebbe di far ripartire un settore che, dall'introduzione del sistema dei Registri e delle Aste, è piombato in una parabola decrescente, con evidenti danni per il sistema Paese, e che tra l'altro non ha nemmeno comportato la diminuzione dei costi energetici per le famiglie e per le imprese.

Quanto sopra proposto dovrebbe essere attuato ponendo in essere adeguati meccanismi di gradualità che tengano conto:

- a) della differenza della struttura di costo degli impianti che, per alcuni di essi (ad esempio biomasse e biogas), ricomprende una quota rilevante in termini di costi di esercizio; si dovrebbe quindi tenere conto di dette caratteristiche; inoltre, va tenuto presente il contributo che i piccoli impianti a biomassa danno da un lato al territorio circostante (utilizzo dei residui agricoli, gestione sostenibile dei boschi), dall'altro alla sopravvivenza di una sana economia agricola, per cui è opportuno prendere in considerazione contingente aggiuntivo, rispetto al tetto attuale, di 500 MW fino al 2020;
- b) della diversa maturità di alcune tecnologie, come il solare termodinamico, il piccolo eolico, la geotermia a bassa e media entalpia, per le quali occorre proseguire con adeguate misure di incentivazione.

Modifica del sistema di tariffa bioraria

Un'altra riforma da attuare in tempi brevi, già all'attenzione dell'Autorità per l'energia, riguarda la **modifica dell'attuale sistema di tariffa bioraria**. È infatti un controsenso che oggi, soprattutto nel periodo estivo per effetto del fotovoltaico, il picco di produzione energetica giornaliero nei giorni feriali, che coincide con un PUN relativamente basso, sia tariffato al massimo valore (F1), mentre il consumo serale, quando il PUN è più alto, abbia una tariffa più bassa (F2).

La riforma tariffaria, soprattutto se accompagnata da un'efficace campagna d'informazione e dall'adozione di dispositivi "smart" (che potrebbero collegare e scollegare carichi differibili e addirittura misurare il prezzo in tempo reale – RTP -), promuoverebbe comportamenti più consoni da parte dei consumatori, spostando la loro domanda verso le fasce orarie di maggior produzione, in tal modo aumentando quella copribile da impianti a combustibili fossili.



Componente A3 CIP6

La Tabella seguente indica il peso sulla voce A3 (in milioni di euro) degli incentivi dati sulla base del provvedimento CIP6, dal 2001 al 2011 ai cosiddetti impianti assimilati (cifre riportate nella Relazione annuale 2012 del GSE).

2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
1.170	1.256	976	1.369	1.797	2.224	1.417	1.364	873	769	666

Accelerando l'uscita anticipata dal regime attuale degli impianti CIP6 che ancora ne godono, è quindi possibile ridurre di circa mezzo miliardo di euro la voce A3.

Oneri per sussidi ai produttori delle piccole isole

Una tempestiva attuazione delle norme vigenti, che obblighino anche i produttori di energia elettrica operanti nelle piccole isole ad effettuare interventi di efficienza energetica e di introduzione di energia rinnovabile, può avere come strumento di "convincimento" l'abolizione o il forte ridimensionamento del sussidio attualmente esistente, che introduce in bolletta l'onere addizionale UC4, pari a oltre 60 milioni €/a.

Sussidi agli impianti a olio combustibile

A luglio 2012 sono stati introdotti nel Decreto Sviluppo incentivi che dovrebbero servire a coprire il rischio, assai teorico con la sovraccapacità di offerta esistente, che l'import di gas possa ridursi eccessivamente in momenti di massima domanda.

In "situazioni di emergenza gas" l'AEEG dovrà stabilire le modalità per il riconoscimento dei costi sostenuti in ciascun anno termico. Inoltre, sono previste "deroghe alla normativa sulle emissioni in atmosfera o alla qualità dei combustibili" e le centrali "sono esentate dall'attuazione degli autocontrolli previsti nei piani di monitoraggio, con deroga alle prescrizioni nelle autorizzazioni integrate ambientali", addirittura superando "gli obblighi relativi alla presentazione di piani di dismissione".

Gli oneri stimati, che graveranno sulle bollette elettriche, dovrebbero essere di almeno 200 milioni di euro/anno, e, non essendo giustificati, vanno immediatamente abrogati.



Aiuti alle imprese energivore

In attuazione del DI 83/2012, convertito in legge 134/2012, e della direttiva 2003/96/Ce (tassazione dei prodotti energetici), il decreto 5 aprile 2013 in vigore dal 18 aprile fissa la **nozione di "impresa energivora"**. Si tratta delle imprese che realizzano nell'anno di riferimento considerato entrambe le seguenti condizioni: un utilizzo per la loro attività di almeno 2,4 GWh/a di energia elettrica; un rapporto tra costo dell'energia utilizzata e valore del fatturato (inteso come volume d'affari dichiarato dall'impresa ai fini Iva) pari almeno al 3%. Presso la Cassa Conguaglio del settore elettrico sarà istituito un elenco delle imprese ad alto consumo di energia. Le imprese che intendono iscriversi presentano una richiesta autocertificando la presenza delle condizioni per l'iscrizione previste dalle norme.

Il provvedimento stabilisce per le imprese ad alto tasso di consumo energetico (rapporto costo energia consumata/valore del fatturato pari almeno al 2%), una riduzione degli "oneri del sistema elettrico" (costi fissi per legge a carico dei consumatori di energia elettrica) sull'energia acquistata. La riduzione sarà crescente in base al predetto rapporto. Per le aziende in cui tale rapporto è pari almeno al 3% sono inoltre previste riduzioni sulle accise per l'energia utilizzata.

Difficile stimare se e quanto il nuovo provvedimento contribuirà a ridurre l'onere per i consumatori elettrici. Onere, finora, molto gravoso: nel 2011 è stato pari a 1.620 milioni di euro.

Alla rimodulazione, che distribuisce in modo più equo gli aiuti, andrebbe pertanto affiancato un provvedimento che, definendo un percorso di graduale annullamento degli aiuti stessi, incentivi interventi di efficientamento energetico e di innovazione e dei processi produttivi.

La progressiva riduzione dei benefici in termini di oneri di sistema e di accise, consentirebbe di ridurre gli oneri per l'insieme dei consumatori.

Interrompibilità

In un fase di conclamata sovraccapacità produttiva, andrebbe rivista, radicalmente ridimensionandola, la clausola contrattuale di interrompibilità, in base alla quale le aziende che se ne avvalgono, possono godere di due tipi di remunerazione in base alla tipologia contrattuale: una pari a 150.000€/MW/anno a fronte della disponibilità ad una interruzione istantanea; una pari a 100.000€/MW/anno a fronte delle interruzioni di emergenza. Inoltre, i clienti con potenza interrompibile > 40 MW hanno l'esenzione degli oneri di dispacciamento.

Secondo stime dello stesso MiSE, l'onere relativo è di circa 400 milioni di euro.



Tariffe TERNA

Recentemente TERNA si è aggiudicata un premio europeo come *grid operator* avente il maggior ritorno economico. Poiché si tratta di una società che trae più del 90% del proprio fatturato da attività totalmente regolate, questo significa che le tariffe attualmente riconosciute sono troppo remunerative. Riportandole a livello dei principali operatori europei, si ridurrebbe l'onere di trasmissione gravante sui consumatori.

Imposizioni Fiscali

Come mette in evidenza la tabella seguente, rispetto al 2011 il gettito delle imposte energetiche è cresciuto del 12,4 % e al suo interno l'energia elettrica pesa per il 7,8%.

Inoltre, va tenuto presente che l'imposta sul gas metano (12,7% del totale) agisce su prezzo dell'energia prodotto, dato il grande ricorso al metano della generazione elettrica.

Sarebbe pertanto necessaria una revisione degli oneri fiscali per verificare in quale misura, attraverso una loro riduzione, sia possibile diminuire il costo dell'energia per i consumatori.

Il boom delle imposte energetiche nel 2012					
milioni di euro					
tipologia entrate	2011	2012	%	2012-2011	var. %
Energia	32.507	36.523	5,3	4.016,0	12,4
Indirette non energetiche	189.573	197.031	28,6	7.458	3,9
<i>di cui entrate indirette al netto di Energia e ICI/IMU</i>	<i>180.343</i>	<i>174.402</i>	<i>25,3</i>	<i>-5.941</i>	<i>-3,3</i>
Indirette	222.080	233.554	33,9	11.474	5,2
Dirette	225.926	237.235	34,4	11.309	5,0
Conto capitale	6.981	1.375	0,2	-5.606	-80,3
Contributi sociali	216.963	216.669	31,5	-294	-0,1
Totale entrate	671.950	688.833	100,0	16.883	2,5
<i>Consumi interno lordo di energia (mln TEP)</i>	<i>184,2</i>	<i>177,8</i>		<i>-6,4</i>	<i>-3,5</i>
<i>Tassazione Energia/CIL</i>	<i>176,5</i>	<i>205,4</i>		<i>28,9</i>	<i>16,4</i>

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat e Mse-Dipartimento Energia